

ECONOMIA & LAVORO

Mosca

Complice il «boom» immobiliare Mosca è diventata la città più costosa del mondo per i residenti stranieri. Seconda è Seul e terza Tokio. La classifica stilata dalla società di consulenza Mercer HR si basa su 200 voci: dai generi alimentari agli alloggi passando per ristoranti e locali vari



ITALIA SECONDA IN EUROPA
NELLA PRODUZIONE DI ACCIAIO

Nel 2005 la siderurgia italiana ha toccato il massimo storico di produzione con 29,3 milioni di tonnellate, confermandosi seconda in Europa dopo quella tedesca, ma soffre per il caro-energia e la concorrenza asiatica. Il fatturato è stato di 35 milioni di euro con 100mila dipendenti tra diretti e indotto. I dati sono stati presentati da Federacciai nel corso della sua assemblea annuale. Il ministro Bersani: il settore è strategico e sta dimostrando che si può ancora fare siderurgia in Europa.

LAVORO, DAL MINISTERO
VIA LIBERA AL FONDO DISABILI

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha dato ieri il via libera al finanziamento per il fondo per il diritto al lavoro per i disabili sulla base del decreto predisposto dalla direzione generale del Mercato del lavoro. Per il 2006 il fondo ammonta a circa trentun milioni di euro, somma ripartita tra regioni e province autonome. La ricerca di azioni atte a promuovere ed incentivare il lavoro dei disabili, con il collocamento obbligatorio, è uno dei temi principali nell'agenda del ministro del Lavoro.

La Uil a Prodi: niente mistica dei sacrifici

Angeletti chiede che a pagare non siano sempre i lavoratori. Visco: si tratta di salvare il Paese

di Felicia Masocco / Roma

DARE TEMPO al governo per poterlo giudicare sui fatti. Ma un consiglio per Palazzo Chigi la Uil ce l'ha già. «Non riproponga la mistica dei sacrifici». Se servono (come servono) soldi a gogò, paghino gli evasori che come è noto non stanno tra i lavoratori dipendenti.

Apriamo il 14esimo congresso Luigi Angeletti non solo fa sapere che pensa a una formale disdetta degli accordi del '93 che sono alla base della concertazione («basta con la moderazione salariale»), ma posizione il suo sindacato in vista del confronto con l'esecutivo e di una stagione che si annuncia complicata. Berlusconi ha lasciato debiti, nel nuovo governo la linea rigorista è un imperativo a sentire il ministro Padoa-Schioppa, la Uil non ci sta. Non se si tratta di «sforbiare» la spesa pubblica a danno dei contratti pubblici («non staremo a guardare») e neanche se la politica del centrosinistra dovesse avviarsi su un percorso a tappe, cioè prima il risanamento poi lo sviluppo («non siamo al '92»). «Sappiamo che tenere i conti in ordine è un dovere» afferma Angeletti, «sappiamo che il debito pubblico è il vero fardello ma bisogna abbandonare l'illusione che il problema si risolve tagliando la spesa pubblica: la politica per lo sviluppo è l'unica via».

In disaccordo con un «patto», «perché non abbiamo nulla da scambiare», sul fisco la Uil propone la detassazione degli aumenti salariali: per 1,8 miliardi di spesa all'anno. E per le pensioni, una nuova riforma non serve. È sufficiente cancellare lo scalone della riforma Maroni.

Il confronto a distanza con il governo sarà presto ravvicinato e nonostante il monito sul taglio alla spesa, la Uil di Angeletti guarda con fiducia all'esecutivo «visto i valori di cui è portatore ci attendiamo e pretendiamo molto» e anche se «non saremo l'ancella del governo, daremo sostegno ad una buona politica». «Credo che da questa relazione possiamo avere utili indicazioni per il confronto che dovrà svilupparsi» ha commentato Piero Fassino. Prodi intervorrà oggi, come il ministro Damiano e il leader di Cgil e Cisl.

Nessuna moratoria dei contratti pubblici
Chiesta la disdetta degli accordi del luglio 1993



Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

cordi li disdettano i padroni», dice. Ma Confindustria con Maurizio Beretta bocca l'ipotesi «un meccanismo senza regole non esiste in natura, a maggior ragione in una società complessa come la nostra». Anche per Beretta, come per Angeletti e Bonanni serve comunque la riforma del modello contrattuale. Per l'Ugl di renata polverini («da valutare», per la Cgil è Carla Cantone a sostenere «l'inopportunità» della disdetta «al buio», si deve insistere per un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil. Tace invece Epifani. Chiamato in causa da Angeletti che ha rivendicato per sé e per la Cisl il merito di aver salvato l'articolo 18, dimenticando la mobilitazione di una parte del paese che eresse un argine che nessun governo (né i sindacati) poteva ignorare. Epifani, cui comunque Angeletti riconosce di aver ricucito i dissidi, replicherà oggi. Ma è difficile che su questo andrà oltre una battuta.

CGIL

Oggi la nuova segreteria, Cantone all'organizzazione

Novità nella segreteria confederale della Cgil. Carla Cantone - prima del suo ingresso nella segreteria confederale, numero uno degli edili della Fillea - prenderà il posto di Mauro Guzzonato come responsabile dell'organizzazione di Corso d'Italia. È la prima volta nella storia del sindacato confederale che una donna assume questo incarico. Oggi nella prima della «due giorni» del direttivo, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, confermerà i dieci componenti della segreteria confederale in seguito all'uscita di Titti Di Salvo, diventata parlamentare dei Ds, e Gianpaolo Patta, entrato nel governo Prodi come sottosegretario. Dopo il via libera da parte del direttivo confederale, dovrebbe estendere le sue competenze anche al pubblico impiego, di cui si occupava Patta. Un settore non nuovo per Nerosi che negli anni passati ha guidato la Funzione Pubblica. Mentre le politiche internazionali, di cui era responsabile Di Salvo, dovrebbero far capo allo stesso segretario generale.

L'analisi

Ma questo sindacato non è un «signor no»

Bruno Ugolini

Quella frase («basta con la mistica dei sacrifici»), rischia di diventare il titolo di giornali e telegiornali, per la prima giornata del congresso Uil. Con un'operazione assai riduttiva rispetto alla relazione di Luigi Angeletti. Il quale rischia di essere ingaggiato, per quelle parole, nella schiera dei «signor no». Quasi che il leader della Uil fosse del tutto incurante della situazione del Paese e del rigore necessario per affrontarla. Rigore che non si gioca certo solo sul terreno del salario. C'è, invece, rileggendo il discorso congressuale, l'analisi severa di una politica che, in sostanza, ha premiato i più ricchi ed ha punito gli altri. Ricorda il segretario della Uil: «È stato come un mondo alla rovescia: i più poveri hanno finito per pagare le tasse per i più ricchi». E bene ricordare che questi Robin Hood capovolti erano ben annidati nelle fila del centrodestra. Ma Luigi Angeletti non intende indulgere sul passato, guarda al futuro e guarda soprattutto con speranza al governo nuovo perché sa che con esso c'è una condivisione «di valori e idee». C'è, in aggiunta, la consapevolezza che il fallimento di questo governo rappresenterebbe «un grave danno» per l'Italia. Proprio per questo l'attesa è grande. Ci si aspetta, innanzitutto, il superamento di vecchi schemi, la negazione di un pacchetto di misure basate sui due tempi: prima il risanamento, i sacrifici e poi lo sviluppo, la crescita. Quella del «tempo unico» è, del resto, una linea sulla quale si è impegnato lo stesso Prodi proprio all'ultimo congresso della Cgil. Par di capire, insomma che in casa sindacale nessuno intende coprire il ruolo della semplice ancella del centrosinistra.

Ma non ci sono solo i «no». È parsa esemplare la piattaforma avanzata dai tre sindacati - Cgil, Cisl e Uil - del pubblico impiego, nel fuoco della polemica sui possibili prepensionamenti-licenziamenti di 100mila funzionari. È stata così presentata una proposta che tutela il lavoro pubblico, ma apre possibilità d'interventi, tutti da discutere, in specifici settori dove magari è possibile sfoltire (con incentivi e non a colpi di scure), per far posto a nuovi lavoratori, oggi precari, in altri settori. Un'indicazione seria, una disponibilità al rigore ma anche all'equità. Questi primi ragionamenti, emersi al congresso Uil, non sono dissimili da quanto si è ascoltato nelle altre due case sindacali. Le differenze emergono su altri temi. Così sulla possibile legge sulla rappresentanza e, soprattutto, rispetto al famoso nuovo modello contrattuale. Con la Uil che ora fa sapere di voler disdettare l'accordo del 1993. Imputando a quell'intesa la colpa di una certa moderazione salariale. Come se il tasso d'inflazione fosse una prigione e non un obiettivo «realistico» da concordare. Non c'era accordo? I sindacati avrebbero potuto riprendere la propria libertà. L'hanno in parte tentato i metalmeccanici portando a casa 100 euro con fatica. E non c'era norma nell'accordo del '93 atta ad impedire la contrattazione decentrata e territoriale. Temiamo siano altre le cause di una scarsa e innovativa contrattazione. Sul salario, ardente fiore all'occhiello della Uil, ma soprattutto sui diritti. Quelli che mancano al crescente popolo dei precari. Certo c'è stata la battaglia vinta sull'articolo diciotto. Un risultato importante ma è apparsa di cattivo gusto la battuta secondo la quale quello fu un risultato tutto da ascrivere alle capacità negoziali di Cisl e Uil. Ma davvero si dimentica l'Italia di quei mesi? Gli scioperi unitari? La manifestazione al Circo Massimo? Temi da approfondire anche per affrontare un altro argomento portato al congresso. È il riferimento alla ristrutturazione politica in atto. Il segretario della Uil ha messo le mani nel piatto del futuribile partito democratico. Lo ha fatto sostenendo che oggi i partiti sono percepiti «come tanti comitati elettorali, principalmente attenti alla conquista e alla spartizione del potere». E sperando che, appunto, il progetto di cui si discute non sia solo «una sommatoria organizzativa ma il cantiere dove la cultura riformista ricostruisce la politica, rimodellando la società». Magari ridando un ruolo al mondo del lavoro.

Vertice a Palazzo Chigi, prende forma la manovra

Possibile rinvio della stretta sugli statali. Giovedì incontro con Cgil, Cisl e Uil. Attesa per i dati di giugno sull'autotassazione

di Marco Tedeschi / Milano

La correzione per il 2006 rimane attorno allo 0,8% del Pil, comprese le risorse per lo sviluppo 13-15 miliardi di euro. Ma nei prossimi giorni sono attesi i dati sull'autotassazione versata in base alle dichiarazioni dei redditi. E, se le entrate fiscali non deluderanno le attese, l'intervento potrebbe anche essere più contenuto. La correzione dei conti potrebbe così essere giocata sulla lotta all'evasione Iva, e su una manutenzione delle poste di bilancio sul fronte della spesa. Misure che avrebbero impatto anche nei prossimi anni. Le decisioni più difficili, quelle che riguardano interventi strutturali di riduzione della spesa come il pubblico impiego, arriverebbero comunque solo con la finanziaria, insieme alle scelte sul fronte fiscale: la riduzione del costo del lavoro (il cosiddetto «cu-neo») e un'armonizzazione delle

rendite finanziarie che salvaguardi i piccoli risparmiatori. Il primo appuntamento è il confronto con i sindacati che dovrebbero tenersi giovedì, mentre venerdì è in programma l'ultimo consiglio dei ministri prima del varo della manovra e del Dpef, previsto per il 7 luglio. I sindacati temono l'arrivo di una nuova stagione di tagli e il leader della Uil, Luigi Angeletti lo dice chiaramente. «Non riproponeci la mistica dei sacrifici». E insieme al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni spiega che in caso di interventi sul pubblico impiego i sindacati non staranno a guardare. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, chiede invece «tagli coraggiosi alla spesa e agli sprechi», accompagnati dalla lotta all'evasione, che anche i sindacati condividono. Ieri sera i ministri Tommaso Padoa-Schioppa (Eco-

nomia), Pierluigi Bersani (Sviluppo economico) Paolo Ferrero (solidarietà) si sono riuniti con Romano Prodi e il sottosegretario Enrico Letta per discutere di tutto ciò. Ma al ministero dell'Economia domina la prudenza. «Stiamo attendendo i dati di gettito dell'autotassazione - afferma il sottosegretario Alfiero Grandi - e se sono buoni anche le cifre della manovra che sono circolate in questi giorni potrebbero diminuire». Per la manovra bis «basterebbe in questo caso stringere i bulloni della spesa e attivare la lotta all'evasione». Certi sembrano gli interventi sull'evasione Iva, per evitare le triangolazioni elusive. Una cosa è certa. L'accento fatto la scorsa settimana in parlamento da Padoa-Schioppa sulle quattro macro-aree di spesa che richiedono interventi (Sanità, Pubblico Impiego, Enti Locali, Previdenza) trova spazio solo nel Dpef. Secondo la relazione annuale del-

la Bri (Banca dei regolamenti internazionali) nel 2006 i conti pubblici italiani presenteranno un disavanzo sostanzialmente stabile rispetto al 2005: il deficit del saldo finanziario si attesterà nel 2006 al 4,2% del Pil, dal 4,3% del 2005. E Lorenzo Bini Smaghi, del consiglio della Bce, sottolinea che il risanamento dei conti pubblici deve rimanere un punto fermo dell'agenda politica dell'Italia, sebbene sia impopolare. «È necessario convincere i cittadini che, senza un cambiamento rapido nella direzione seguita da altri, il processo di relativo impoverimento del paese non può che continuare». E per quanto riguarda la crescita, secondo Innocenzo Cipolletta, presidente di Ubs Italia, quest'anno per l'Italia potrà raggiungere quota 1,5%. «È già un bel salto rispetto allo zero di questi anni - spiega - ma la sorpresa potrebbe arrivare nel 2007 quando potremmo arrivare al 2,5%».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkampass

Comune di Bologna
Settore Amministrativo, Gare e Contratti

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 26 luglio 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto aperto per interventi di manutenzione straordinaria per la riduzione dei fattori di rischio presenti negli immobili di proprietà comunale, destinati ad attività scolastiche (Asili nido, scuole materne, elementari e medie) dell'importo di Euro 2.404.000,00 di cui netti Euro 2.380.000,00 a base di gara (compreso Euro 200.000,00 per lavori in economia) ed Euro 44.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F71E04000050024. Codice Intervento: 3261. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/ipp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 25 luglio 2006.

Il Direttore
Dott.ssa Patrizia Bartolini